

COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

(Comitato permanente per la verifica dello stato di attuazione
delle leggi speciali per la Valtellina)

VIII

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI, SENATORE GIOVANNI PRANDINI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO DINO MAZZA

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del ministro dei lavori pubblici, senatore Giovanni Prandini:	
Mazza Dino, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7, 11, 12, 13
Andreis Sergio (gruppo verde)	4, 6, 7
Cerutti Giuseppe (gruppo PSI)	10
Ciabarri Vincenzo (gruppo comunista-PDS)	7
Martuscelli Paolo (gruppo DC)	11
Prandini Giovanni, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	3, 5, 6, 12
Tarabini Eugenio (gruppo DC)	8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,50.

Audizione del ministro dei lavori pubblici, senatore Giovanni Prandini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro dei lavori pubblici, senatore Giovanni Prandini, che ringraziamo per la sua disponibilità. L'audizione concerne l'attuazione della legge n. 102 del 1990 sulla Valtellina, con particolare riferimento all'articolo 5, comma 2, dato il ruolo di presidente dell'ANAS del ministro Prandini, e all'articolo 8, comma 2, che richiama il problema dell'impaludamento dell'invaso di Ardenno. Naturalmente, anche se questi sono i due aspetti che ritengo si riferiscano più direttamente alle responsabilità del ministro dei lavori pubblici, egli potrà riferirci quanto riterrà necessario.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Nei mesi di luglio ed agosto del 1987, com'è noto, eccezionali eventi alluvionali hanno sconvolto la rete viaria della Valtellina, della Val Brembana nonché quella della Val Formazza e zone viciniori. Con finanziamenti propri della protezione civile, l'ANAS ha provveduto, per mezzo di interventi di emergenza, a ripristinare i collegamenti stradali interrotti, dando nel contempo corso alle progettazioni per la sistemazione definitiva della rete.

Con la legge n. 102 del 2 maggio 1990, il Parlamento ha autorizzato l'ANAS ad utilizzare fino a 600 miliardi di finanziamento, prelevando il più possi-

bile, nel modo consentito, in base alle reali disponibilità, anche dai residui di stanziamento. Sulla base delle progettazioni iniziali e delle prescrizioni di cui all'articolo 5, comma 2, dopo aver effettuato vari sopralluoghi in Valtellina, Val Brembana, Val Formazza e Val Camonica, con la partecipazione ed il confronto con i responsabili degli enti locali ed i parlamentari della zona, si è definito un programma di interventi che è stato esaminato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS in data 11 ottobre 1990. Nel frattempo, si era provveduto ad inoltrare una richiesta di parere al Consiglio di Stato, con carattere di urgenza, in ordine all'applicabilità agli interventi così individuati delle procedure previste dalla legge n. 205 del 1989.

In data 31 ottobre 1990, la seconda sezione del Consiglio di Stato ha ritenuto di doversi escludere che per la Valtellina, per quanto è esplicitamente previsto nella legge n. 102 del 1990, potessero essere seguite le procedure precedentemente adottate per le celebrazioni colombiane e per Italia '90. A questo punto, da parte nostra, si è proceduto ad interessare la protezione civile per verificare se le ordinanze a suo tempo emanate da questa amministrazione dello Stato fossero ritenute ancora valide. Da parte del ministro della protezione civile si è confermata la validità delle ordinanze a suo tempo emanate, anche perché la situazione non è certamente migliorata; anzi, in base alle relazioni tecniche predisposte in modo aggiornato e dopo la consultazione della regione Lombardia, di fatto si è addivenuti alla riproposizione non solo delle ordinanze precedentemente emesse, ma anche di altre riferite in modo parti-

colare al programma così com'è stato definito.

Il 13 dicembre 1990, il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha esaminato i progetti esecutivi degli interventi contenuti nel programma predisposto nell'ottobre scorso. È dell'altro ieri la delibera della regione Lombardia (tra l'altro, è stato confermato che il parere è vincolante per tutti i lavori del programma Valtellina) con la quale ha dato il proprio consenso al programma e ai progetti esecutivi da noi inoltrati nel dicembre scorso.

Questa è la situazione, ad oggi, per quanto riguarda la viabilità. Nelle prossime settimane, mi auguro entro il mese di marzo, saremo in condizione di affidare i lavori in modo da disporre di un periodo di due anni per realizzare gli interventi in questione. Voglio sottolineare che questo è il primo intervento effettivo che, a distanza di oltre tre anni dall'evento, viene portato avanti nell'ambito del programma di risanamento complessivo necessario a causa dei fatti alluvionali ben noti.

Per quanto riguarda altri aspetti, faccio presente che la legge per la Valtellina ha demandato un potere propositivo e di concertazione all'autorità di bacino costituita da parte del Ministero dei lavori pubblici, avendo il ministro il ruolo di presidente del comitato istituzionale dell'autorità stessa. Ci si è attivati con la regione Lombardia affinché l'autorità di bacino si sintonizzasse in una proposta sinergica, evidentemente tenendo conto che a quest'ultima compete un ruolo di programmazione, mentre i compiti di gestione rimangono delle amministrazioni competenti, le cui attribuzioni sono previste nell'ordinamento pluralista del nostro Stato. Questa fase, quindi, sta procedendo; all'autorità di bacino spetterà in seguito di proporre al Presidente del Consiglio il programma articolato e concertato, una volta approvato dal comitato istituzionale della stessa autorità. Quando ci troveremo in tale situazione, non avrò alcuna difficoltà a riferire nei dettagli sui programmi diversi da quelli riguardanti la viabilità.

PRESIDENTE. Signor ministro, mi consenta di richiamare la sua attenzione sull'articolo 8, comma 2, della legge sulla Valtellina il cui contenuto, mi sembra, non è stato affrontato nella sua relazione. Tale norma, che cito testualmente, evidenzia una responsabilità amministrativa relativamente al suo ministero: « Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro dell'ambiente, in attuazione dell'articolo 3 della legge n. 183 del 1989, determina gli interventi e le prescrizioni necessarie per garantire la sicurezza dalle esondazioni ed il risanamento dall'impaludamento dei territori interessati dall'impianto ENEL di Monastero nel comune di Ardenno ».

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. La legge n. 183 è proprio quella relativa alla difesa del suolo; quando ho parlato di autorità di bacino e di competenze di tale autorità mi riferivo a tale normativa. È quella la sede per la definizione del programma in sintonia con la regione Lombardia. Quando arriveremo al momento di una proposta avanzata da parte del comitato tecnico dell'autorità di bacino sarò in condizione di dare risposte anche in merito a questo problema.

SERGIO ANDREIS. Non ringrazio il ministro dei lavori pubblici poiché questa audizione ha luogo in ritardo rispetto alla data convenuta e ciò rappresenta un'offesa — ritengo — per la Commissione.

Ricordo, inoltre, che non è stata data autorizzazione al direttore generale dell'ANAS a riferire alla nostra Commissione sull'intera partita della viabilità.

Prima di entrare nel merito di questa problematica desidero rilevare che l'articolo 3, comma 3, della legge n. 102 del 1990 sulla Valtellina stabilisce che il ministro dei lavori pubblici — addirittura *ad personam* — è autorizzato, in anticipata attuazione dell'articolo 9 della legge n. 183, a destinare cinque unità di personale tecnico specializzato ad una sezione del servizio idrografico per la Valtellina,

con sede a Sondrio. Vorrei sapere dal ministro se questa parte della legge è stata attuata, oppure vorrei sapere quando egli ritenga di ottemperare a tale normativa. La tutela delle acque e del bacino idrografico, infatti, rappresenta uno dei problemi fondamentali dell'assetto idrogeologico della valle.

Ricordo che l'articolo 4 si riferisce al rischio idrogeologico; quando abbiamo varato questa legge, non casualmente abbiamo indicato come prioritaria la questione del rischio idrogeologico e della sua prevenzione, cioè la definizione delle aree da sottoporre a vincolo di inedificabilità, anche transitoria, a causa di tale rischio. Ciò vale anche per la viabilità, perché se si costruiranno edifici o si faranno interventi autostradali o stradali in Valtellina in aree a rischio, di cui all'articolo 4, comma 2, ci ritroveremo tra qualche anno a dover ripetere che, a seguito di un'altra alluvione, il sistema della viabilità della Valtellina avrà subito notevoli danni.

In sostanza il rispetto dell'articolo 4 (che è stato richiamato in diverse audizioni) credo debba valere anche per il ministro dei lavori pubblici, nonché per il presidente dell'ANAS.

Sulla specifica questione della viabilità, le delibere del consiglio di amministrazione dell'ANAS, a cui il ministro si è riferito, dell'11 ottobre 1990, fornivano indicazioni relative alla sola provincia di Sondrio per 701 miliardi e 200 milioni di lire, mentre la norma di legge relativa alla viabilità prevede risorse finanziarie fino a 600 miliardi di lire, con l'indicazione specifica delle opere senza margini di discrezionalità. Ebbene, mi pare che il ministro abbia dimenticato questa seconda parte della norma.

Ritengo sia necessario un chiarimento circa una deliberazione specifica del consiglio di amministrazione dell'ANAS relativa alla sola provincia di Sondrio e superiore di 101 miliardi e 200 milioni allo stanziamento complessivo della legge.

Altra questione che debbo porre al ministro è quella relativa ai progetti esecutivi che vengono proposti, a cui egli ha

fatto riferimento, tutti firmati da un certo ingegner Darios, progetti che per quanto riguarda la Val di Dentro — nella parte superiore della Valtellina — hanno causato un notevole malumore. Sarebbe interessante sapere — sempre che il ministro voglia rispondere a questa domanda — se anche per i prossimi progetti esecutivi dovremo leggere la firma dell'ingegner Darios con il seguito delle proteste alle quali abbiamo assistito nelle settimane scorse.

Circa gli interventi decisi e finanziati in passato — sempre relativamente alla viabilità — vorremmo sapere perché questi non decollano. Tra gli altri motivi sembra essere compreso anche quello che fa capo al « già visto »; in tutt'Italia, a fronte del *look* decisionista che il ministro Prandini si vuol dare, oltre al crescere delle leghe nella sua e nostra regione, assistiamo ad atteggiamenti di inefficienza davvero rara. Sempre se il ministro vorrà rispondere, vorremmo avere chiarimenti su cosa sta accadendo relativamente alla tangenziale di Sondrio.

Altre delucidazioni sarebbe bene avere sullo stralcio attuativo del programma 1991-1993, in cui il ministro dei lavori pubblici ha inserito il traforo del Mortirolo. Il Ministero dell'ambiente ricorda — nel suo parere — che si tratta di un'opera non inclusa nel piano in questione; anzi viene testualmente affermato che si tratta dell'inserimento, del tutto prematuro, di una direttrice all'interno del piano stesso.

Siamo a conoscenza del fatto che la corrente politica del ministro Prandini si sta rafforzando o è in via di rafforzamento all'interno delle sezioni del partito democratico della Valtellina: non credo però che questo elemento debba essere considerato.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Andreis, lei fa sempre dell'umorismo, ma oggi si tratta di un umorismo veramente spicciolo.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Andreis di attenersi al tema del nostro dibattito.

SERGIO ANDREIS. Non intendo fare alcun umorismo poiché sto parlando di una questione che rientra perfettamente nel tema al nostro esame. Stavo dicendo che ciò non mi sembra autorizzi...

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Qui vi è anche l'onorevole Tarabini che ci rappresenta tutti.

SERGIO ANDREIS. Rappresenta anche noi l'onorevole Tarabini?

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Lei, onorevole Andreis, è difficile che possa essere rappresentato.

SERGIO ANDREIS. Su questo, signor ministro, possiamo essere d'accordo.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Lei rappresenta solo se stesso, ed il suo folklore.

SERGIO ANDREIS. Sì, noi non abbiamo i vostri milioni di tessere. Stavo dicendo che quell'atteggiamento non autorizza interventi non previsti dalle leggi in vigore. Il traforo del Mortirolo...

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Cosa c'entra il traforo del Mortirolo con la legge sulla Valtellina? Ricordo che sono chiamato in questa sede a riferire sulla legge relativa alla Valtellina.

SERGIO ANDREIS. Signor ministro, io non l'ho interrotta durante il suo intervento.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma io non sono tenuto a rimanere qui ad ascoltare le sue dissertazioni.

SERGIO ANDREIS. È libero di andarsene! Durante il suo intervento io avrei potuto interromperla più volte; l'ho ascoltato parlare pazientemente, quindi la prego di non volermi interrompere ulteriormente.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Andreis, di restare al tema oggetto del nostro dibattito, poiché dissertare su argomenti politici generali non mi pare riguardi l'applicazione della legge sulla Valtellina.

SERGIO ANDREIS. Sono questi i problemi che dobbiamo porci, signor presidente. L'assessore regionale ai lavori pubblici, per sollecitare l'apertura di un dibattito all'interno del consiglio regionale, così come richiesto dai colleghi verdi della regione Lombardia, ha presentato, a nome della giunta, una relazione sulla viabilità in cui si dice testualmente: « Gli interventi mancanti localizzati in Valtellina sono tutti ricompresi nei programmi previsti dalla legge n. 102 del 1990 ». Ciò a fronte di un parere espresso per iscritto dal Ministero dell'ambiente che afferma esattamente il contrario, a fronte dell'inesistenza dei fondi e, infine, a fronte di una decisione assunta ieri in quest'aula. Si è infatti deciso di aggiungere, allo stralcio attuativo triennale 1991-1993, 50 miliardi (ed anche questo aspetto costituisce l'oggetto di una domanda che rivolgo al ministro e sulla quale spero vorrà fornirci chiarimenti) per il cosiddetto ammodernamento generale, con le varianti di Tirano e Bormio, della strada statale n. 38 Colico-Bormio.

Ho concluso il mio intervento, signor presidente. Non nutro grande fiducia in merito al fatto che il ministro vorrà darci i chiarimenti richiesti; ma spero di sbagliarmi.

PRESIDENTE. Non mi sembra, onorevole Andreis, che le questioni connesse allo stralcio del piano triennale siano strettamente attinenti ai problemi di applicazione della legge sulla Valtellina, oggetto della presente audizione.

A mio avviso si rischia di fare una grande confusione tra quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, della legge, in merito alla realizzazione di un'opera ben precisa — per la quale sono previsti stanziamenti fino a 600 miliardi — ed il terzo stralcio attuativo del piano decennale, che riguarda anche materie diverse.

SERGIO ANDREIS. Signor presidente, non avrei sollevato la questione relativa al piano triennale se non vi fosse un documento ufficiale della giunta della regione Lombardia il quale contiene l'affermazione che ho letto poc'anzi.

PRESIDENTE. Tali questioni, allora, dovrebbero essere affrontate con la regione Lombardia.

VINCENZO CIABARRI. Desidero innanzi tutto ringraziare il ministro per la sua presenza, che ci consente di svolgere un dibattito su questioni di rilevante interesse.

Intendo però lamentare a mia volta il ritardo con cui si svolge il presente incontro, ritardo che ci ha impedito di affrontare la questione prima della definizione, da parte della Camera, del parere sul piano triennale dell'ANAS.

Non mi trovo d'accordo con il ministro, né con il presidente, sul fatto che tale materia sarebbe estranea all'attuazione della legge sulla Valtellina: l'attuazione di tale legge, infatti, chiama in causa la redazione di un piano territoriale di cui la materia della viabilità è uno degli aspetti centrali; non è possibile, pertanto, considerare tale questione estranea al dibattito sulla legge n. 102 del 1990.

In relazione alla viabilità, desidero rilevare che non vi è coerenza tra quanto dichiarato dal ministro oggi e gli atti che sono stati compiuti. In parole povere, la situazione è la seguente: la calamità verificatasi ha danneggiato in particolare il collegamento Sondalo-Bormio, tuttavia vi è un problema preesistente, molto acuto, che riguarda l'intera zona. Mi riferisco alla necessità di un rifacimento complessivo della rete stradale che consenta di avere vie di comunicazione meno pericolose e più aderenti alle esigenze economiche di quelle realtà locali, in modo da restituire, soprattutto ai paesi del fondo valle, adeguate condizioni di vivibilità.

Giustamente le forze politico-istituzionali locali stanno convergendo sull'ipotesi di intervenire con le risorse messe a di-

sposizione dalla legge n. 102, utilizzando anche i residui passivi, per quanto riguarda, nell'immediato, la questione del collegamento Sondalo-Bormio, cercando poi di impostare un discorso di programmazione nell'utilizzazione delle risorse che preveda l'avvio degli interventi a partire da Colico, per risolvere il problema della statale n. 38 e del tratto terminale della n. 36. A tale proposito si manifesta la scarsa coerenza, cui ho fatto cenno, dimostrata dal ministro. Egli, infatti, ci ha parlato di consenso e di confronto con le realtà locali, mentre a me sembra che tutto ciò non sia avvenuto.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dei residui previsti dalla legge n. 102, il ministro ha assunto una decisione che induce a pensare che si sia consultato soltanto con la comunità montana dell'alta Valtellina, tant'è che si stanno utilizzando quasi tutte le risorse per risolvere soltanto i problemi dell'alta valle, adottando, in modo non del tutto comprensibile, il progetto Darios, anziché un analogo progetto, meno costoso, presentato dall'Italtecna. Anche le « briciole » rimaste sono state destinate ad interventi nel comprensorio dell'alta valle, in contraddizione con la volontà espressa dalle realtà locali, favorevoli ad avviare gli interventi a partire dal fondo valle. Lo stralcio del piano decennale non è stato, evidentemente, concordato con gli enti locali. La percentuale degli interventi previsti per la Valtellina e la Val Chiavenna, rispetto alle risorse assegnate alla Lombardia, non è di poco conto, tuttavia l'indicazione delle priorità di intervento è francamente discutibile, in quanto non tiene conto dell'esigenza di quel rifacimento complessivo cui ho già fatto cenno, mentre prevede, senza che nessuno l'abbia richiesta, un'appostazione di 200 miliardi per il traforo Mortirolo-Stelvio, opera non prevista nel piano decennale, né in alcuno strumento di programmazione locale o regionale. Ciò ha determinato una presa di posizione praticamente unanime delle varie realtà locali, che in particolare si è manifestata con l'approvazione all'unanimità, da parte del consiglio provinciale di

Sondrio, di un documento che sottolinea l'esigenza prioritaria di interventi di ristrutturazione delle statali n. 38 e n. 36, eventualmente utilizzando anche le risorse non richieste destinate al traforo del Mortirolo.

Non so se la partita del piano triennale sia chiusa, né se vi sia la possibilità di correggere gli indirizzi seguiti sulla base delle richieste formulate che, lo ripeto, non sono state avanzate dalla mia parte politica, ma unitariamente dalle realtà istituzionali della provincia di Sondrio. Forse sarebbe stato utile procedere prima ad un confronto.

In merito al tema delle acque, nel corso dell'audizione del dottor Passino abbiamo avuto, per conto dell'autorità di bacino, un primo dato conoscitivo in merito allo stato di avanzamento del problema. Tuttavia, poiché, in questa struttura tecnica, che di esso si sta occupando, è rappresentato anche il Ministero dei lavori pubblici, ripeterò sinteticamente le preoccupazioni che ho già espresso.

Ritengo che occorra assumere in via sperimentale un parametro provvisorio per il rilascio minimo delle acque, onde evitare il pericolo di fare studi e chiacchiere, senza avvicinarsi al problema.

Credo, però, che il parametro temporaneamente indicato dalla struttura tecnica del Ministero dei lavori pubblici e dall'autorità di bacino, individuato in 1,5 litri al secondo per chilometro quadrato, non sia congruo. Tale parametro è al di sotto sia di quanto la AEM si è dichiarata disponibile a rilasciare, sia di quanto previsto dalle leggi delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Per quanto riguarda la questione della sicurezza nella piana di Ardenno, assistiamo ad un « palleggiamento » di responsabilità. Il dottor Passino ha affermato che la materia rientra nell'esclusiva competenza del Dicastero dei lavori pubblici; io sollecito il ministro a fornirci — se è in grado di farlo — un'informazione circa lo stato dei lavori dell'apposito comitato tecnico, istituito presso la direzione generale dei lavori pubblici, tanto

più che i termini previsti a questo fine dalla legge sono ampiamente scaduti. Anche su questo aspetto le amministrazioni locali (recuperando in tal modo il consenso delle popolazioni interessate e dello stesso comitato popolare della piana della Selvetta) hanno avanzato proposte che necessitano una rapida approvazione e, possibilmente, un'attuazione in tempi tecnici molto ravvicinati.

EUGENIO TARABINI. Ritengo si debba porre un certo ordine nella materia che stiamo discutendo: l'onorevole Prandini è investito di una triplice competenza in qualità di ministro dei lavori pubblici, di presidente del comitato istituzionale dell'autorità di bacino e di presidente del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Partendo dalla prima di tali responsabilità — alla quale si è riferito, a conclusione del suo intervento, l'onorevole Ciabbarri —, la questione della sistemazione della piana di Ardenno rientra tipicamente nella competenza del ministro dei lavori pubblici, rappresentato, a livello periferico, sotto questo profilo, dal magistrato del Po.

In merito a tale questione, sono in corso consultazioni e trattative anche perché nella soluzione del problema è coinvolto l'ENEL, che è l'ente concessionario delle acque dell'impianto di Monastero (Ardenno), che vengono utilizzate ai fini della produzione idroelettrica. Poiché il problema appare già da molti anni assai complesso, è evidente che non si possa pretendere il rispetto di termini che non sono, per loro natura, perentori. È invece logico e giusto attendersi che le questioni esistenti vengano seguite con sollecitudine ed adeguatamente sotto il profilo tecnico. A quel che mi risulta a secondo quanto mi hanno riferito gli amministratori della Valtellina, che sono in contatto con il ministro dei lavori pubblici, mi sembra che si stia procedendo secondo le aspettative e le indicazioni che le stesse amministrazioni hanno fornito.

Il ministro dei lavori pubblici, inoltre, presiede il comitato istituzionale delle autorità di bacino e questo dato mi sem-

bra rilevante non tanto in ordine alla questione che giustamente l'onorevole Prandini ricollega al più ampio problema della disciplina dei rilasci delle acque quanto nella formazione di quelli che abbiamo faticosamente chiamato — dopo lunghi bracci di ferro con gli esponenti verdi — gli stralci degli schemi previsionali e programmatici, formulazione individuata dopo tentativi ripetuti, abortiti e resuscitati.

Ciò che mi preme — non ho partecipato alla seduta del comitato alla quale è intervenuto il dottor Passino — è che si eviti quanto invece, è avvenuto nella fase dell'emergenza e, cioè, che si spendano soldi pur di far vedere che si agisce: anzi, quanto più la zona dove intervenire appare tormentata dal dissesto, tanto maggiori sono gli investimenti. Ritengo, invece, che le somme da impiegare debbano essere indicate, in quanto corrispondono effettivamente alle finalità per le quali devono essere impiegate. Al contrario, credo che, laddove non si abbiano certezze, si debba provvedere con i fondi della legge (che certamente non dureranno in eterno) al fine di individuare e mettere in opera le strumentazioni, i presidi, gli impianti di rilevamento e di monitoraggio che veramente pongano la provincia di Sondrio, a conclusione di questo processo, nella condizione (avevamo chiesto che fosse qualificata bacino-pilota, ma ciò non è possibile, non trattandosi — appunto — di bacino) di essere un'area nella quale la manutenzione del territorio possa essere esercitata secondo gli schemi e le modalità previsti dalla legge sulla difesa del suolo.

In questo modo si spenderebbe di meno e si impiegherebbero più efficacemente le risorse. Forse, avrei potuto più appropriatamente rivolgere queste osservazioni al dottor Passino, ma poiché è opportuno che quest'ultimo operi sotto la guida del ministro Prandini, è anche giusto che mi rivolga al ministro stesso.

Sotto il profilo della viabilità, l'onorevole Prandini riveste l'ulteriore responsabilità di presidente del consiglio di amministrazione dell'ANAS. In merito a tale

aspetto, dobbiamo tenere presente tre punti: il primo è quello di cui alla lettera c), comma 1, articolo 5 della legge n. 102 del 1990, concernente l'utilizzo dei residui, espressamente prevista da questa disposizione. Si tratta di materia fuori piano e devo dare atto al ministro di averci finalmente esposto condizioni operative. Egli ha detto addirittura di ritenere di poter affidare i lavori entro questo mese. Ciò dovrebbe essere motivo di soddisfazione per tutti perché noi stessi, come legislatori, senza alcuna opposizione (mi sembra che neanche il gruppo verde fosse contrario) abbiamo voluto che per queste opere (in particolare per il collegamento Sondalo-Bormio) si andasse fuori piano e si operasse, cioè, con la stessa logica e con lo stesso regime con i quali si era operato nella fase dell'emergenza. Poiché le opere dell'emergenza, ed in particolare il collegamento che ricordavo, non si erano potute realizzare per la mancanza di fondi, le suddette norme della legge sulla Valtellina prevedono i fondi necessari per integrare le esigenze dell'emergenza.

Questo è il primo punto rispetto al quale voglio dare atto al ministro della solerzia, della sollecitudine e dell'efficienza con cui ha operato.

Un'altra questione è rappresentata dal comma 4 dell'articolo 5 in cui è delineata la logica del piano. La legge per la Valtellina prevede due piani per così dire: il primo è costituito dagli stralci degli schemi previsionali e programmatici (cosiddetto piano idrogeologico) proposto dall'autorità di bacino, mentre il secondo è il piano economico e sociale, di ricostruzione e sviluppo. Il tutto confluisce naturalmente al Consiglio dei ministri che redige un unico piano. Il piano socio-economico, da un punto di vista analitico, si compone di due parti profondamente compenstrate, la prima delle quali ha un riscontro esecutivo-erogativo, poiché ha come sbocco finale l'utilizzo dei fondi della legge.

Il piano a più lungo termine invece individua una serie di obiettivi, tra i quali può rientrare anche il traforo del

Mortirolo che potrebbe rappresentare una valida alternativa in grado di « scari-care » una notevole quantità di traffico, se si pensa che da Bormio a Colico vi sono, *grosso modo*, un centinaio di chilometri. Questa materia però a mio avviso, attiene più al piano organico, a lungo termine, che non all'utilizzo immediato delle risorse recate dalla legge sulla Valtellina.

In tale quadro generale, che riguarda l'intera economia della zona, si collocano gli strumenti pianificatori che oggi vengono seguiti, circa la viabilità, dall'amministrazione competente, che vuole un raccordo (a mio giudizio possibile anche quando il Consiglio dei ministri avrà approvato in via definitiva il piano) con l'attuale piano triennale. Poiché però si andrebbe oltre la scadenza del triennio prevista per il 1993, si può procedere ad una armonizzazione prospettica con le disponibilità successive a tale anno.

È vero che la regione è l'autorità proponente del piano, è altrettanto vero però che nella legge abbiamo inserito un obbligo di continua consultazione tra la regione e gli organi dello Stato, oltreché di scambio reciproco di informazioni, per cui credo sia opportuno raccomandare all'attenzione del ministro quest'attività che la regione è formalmente incaricata di svolgere in termini di redazione del piano, ma che non è di sua esclusiva competenza per quanto riguarda la materiale formazione.

GIUSEPPE CERUTTI. Desidero ringraziare il ministro per aver accolto il nostro invito che ci dà la possibilità non solo di rivolgere talune domande, ma anche di formulare considerazioni ad alta voce sullo stato di applicazione della legge speciale per la Valtellina e — mi permetto di aggiungere — sull'alta provincia novarese.

Il fatto che il presidente del comitato oltre ad essere collega di partito è anche della provincia di Sondrio, se mi esonera dal soffermarmi sui problemi della Valtellina che conosco solo marginalmente, non mi esime dal sottoporre alla sua atten-

zione, signor ministro, talune questioni che a pieno titolo devono essere ricordate, poiché emersero all'atto dell'approvazione di questa legge, le quali hanno consentito seppure con una cifra minima di affrontare i dissesti interessanti le valli novaresi.

Signor ministro, devo dire che chi ha deluso maggiormente nell'applicazione delle disposizioni legislative sono state le regioni, a partire da quella piemontese. Voglio ricordare ai colleghi che proprio alla vigilia di una tornata elettorale, forse ricalcando un sistema tipicamente italiano, la regione Piemonte ha adottato una delibera di suddivisione di fondi, i cosiddetti fondi « a pioggia » in favore di più comuni, ignorando gli obiettivi che la stessa legge si prefiggeva, cioè la possibilità di risistemare un territorio toccato da eventi di carattere straordinario.

All'epoca ricorsi dinnanzi al commissario di Governo il quale riconobbe la validità della mia istanza, tanto che la nuova giunta regionale — sia pur con gli stessi colori di maggioranza — ha elaborato un programma serio per dare risposte concrete.

Nella legge avevamo previsto sia per la Valtellina, sia per le valli del nord della mia provincia la possibilità di uno studio, di un piano di *sub-bacino* rispetto al piano generale del Po. Questa è una grande occasione che ci auguriamo voglia cogliere il segretario di bacino, professor Passino, unitamente alla regione piemonte, per affrontare definitivamente le problematiche esistenti, alla luce della considerazione che i cento miliardi previsti costituiscono ben poca cosa se rapportati alle necessità note.

Un altro aspetto che intendo sottoporre alla sua attenzione in qualità di presidente dell'ANAS, oltre che come responsabile del settore della difesa del suolo, riguarda la viabilità. Il collega Andreis ha accennato ai 700 miliardi di preventivo di carattere generale: io penso che tale cifra possa essere ridotta a 600 miliardi. Tra l'altro, ministro Prandini, intendo ringraziarla perché, rispettando le indicazioni che la Commissione dette al-

l'atto dell'approvazione della legge per la Valtellina, con i cento miliardi destinati agli interventi sulla Val Formazza si potranno risolvere i problemi dell'intera valle.

Devo darle atto che in qualità di ministro dei lavori pubblici e presidente dell'ANAS ha già approvato i tre interventi previsti tanto che, come accadde per la Valtellina, sono state riconosciute le stesse caratteristiche di pericolosità: infatti, nella parte alta vi è divieto di transito e i cantieri sono bloccati; nella parte centrale, la variante della galleria è superita da un ponte che provvisoriamente consente il passaggio, mentre all'inizio della valle si sta realizzando un aggancio, in alternativa all'attuale viabilità, per consentirne l'accesso.

Signor ministro, ho fiducia nelle cifre recate dalla legge speciale per la Valtellina e dico che non si devono scandalizzare i colleghi se, per necessità, si procederà al loro aumento o aggiornamento. Infatti, il ricorso ad un piano triennale dalle dimensioni non completamente definite, ma da « coprire » con ingenti risorse finanziarie, non dà la sicurezza che una legge come questa ha assicurato a tali specifici itinerari, riguardanti la Valtellina per quel che riguarda la competenza di quel territorio e la Val Formazza per la provincia di Novara.

In virtù degli strumenti di cui dispone, la prego, signor ministro, di avviare nel più breve tempo possibile questi lavori, poiché l'economia di tali zone è stata duramente colpita non solo da quegli eventi, ma anche dalla mancata realizzazione degli interventi. E queste sono ferite che potranno essere rimarginate solo se si consentirà un accesso corretto, una sicurezza sulla viabilità e la possibilità di organizzare il territorio.

Per questi motivi, ho colto l'occasione per esprimere un riconoscimento al ministro in ordine al lavoro che ha compiuto e per pregarlo di avviare, nel più breve tempo possibile, nella mia zona (il presidente si riferirà poi alla Valtellina), le tre opere cui mi sono riferito, che sono fondamentali per la nostra gente novarese.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Cerutti per il suo intervento sulla provincia di Novara, che rientra a pieno titolo nella cosiddetta legge sulla Valtellina.

PAOLO MARTUSCELLI. Sono stato personalmente relatore della legge sulla Valtellina ed ho collaborato con i colleghi Tarabini, Cerutti ed altri allo scopo di pervenire ad una normativa che avesse come obiettivi la sistemazione idrogeologica, la tutela dell'incolumità degli abitanti e lo sviluppo socio-economico delle zone interessate.

Il ministro, apprezzabilmente, ci ha fornito in questa sede notizie relative alla viabilità e all'impiego dei famosi residui: si tratta certamente di un fatto positivo, visto che ci lamentavamo della mancanza di iniziative per la Valtellina, mentre qualcosa, fortunatamente, sta per farsi. Ringraziamo pertanto il ministro, ma vorrei che lo stesso, nella sua qualità di presidente dell'autorità di bacino, sollecitasse anche gli altri interventi: mi riferisco alla sistemazione della frana del monte Coppetto, alla zona di Ardenno, e così via. Tali interventi sono necessari, addirittura, per garantire l'incolumità delle persone che abitano nella zona.

È stato già notato che occorre provvedere alle sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua: esse vanno realizzate, contestualmente o meno alla costruzione delle strade, tenendo presente che gli interventi non devono comportare colate di cemento, ma essere di bioingegneria.

Il ministro Prandini rappresenta in questa sede tre funzioni: dobbiamo quindi sfruttare la sua presenza nei tre ambiti. Molti accusano il ministro di decisionismo, ma noi gli chiediamo che gli obiettivi che ci siamo posti con la legge sulla Valtellina vengano perseguiti contestualmente. Solo in tal modo, la normativa che abbiamo varato potrà raggiungere le proprie finalità a breve termine. In conclusione, nella speranza che nelle prossime occasioni di incontro il ministro Prandini possa fornirci nuovi elementi per assicurare al paese che una legge che ha stanziato, se non erro, 2 mila 500

miliardi (non poco, quindi) ha perseguito finalità concrete e non rappresenta soltanto « aria fritta », ringrazio lo stesso ministro per il suo intervento in questa sede.

PRESIDENTE. Va innanzitutto constatato che gli interventi che mi hanno preceduto hanno consentito al ministro dei lavori pubblici di mettere bene in evidenza tutte le problematiche collegate alla sua responsabilità nell'attuazione della legge sulla Valtellina.

In particolare l'intervento dell'onorevole Tarabini ci consente di riprendere il tema del terzo stralcio triennale del piano ANAS, riconducendolo alle problematiche della legge sulla Valtellina legate all'attuazione del piano socio-economico (quest'ultimo, infatti, rappresenta uno degli obiettivi della legge medesima).

Nell'ambito di tale logica, desidero aggiungere una domanda specifica al ministro relativa alle possibilità concrete di attuazione dell'articolo 5 della legge n. 531 del 1982, che prevede l'utilizzazione di fondi di provenienza non ANAS a sostegno ed impinguamento di interventi ANAS. Attraverso tale procedura, verrebbe facilitata la realizzazione di uno degli obiettivi primari delle forze politiche e sociali della nostra provincia e della regione Lombardia: quello di completare la realizzazione della statale n. 38 nel suo tratto fondamentale da Colico a Bormio e di ammodernare la statale n. 36 da Colico a Chiavenna. Ciò deve avvenire evitando commistioni fra i diversi finanziamenti e le differenti opere da realizzare.

Vi sono 600 miliardi previsti dall'articolo 5, comma 2, per la realizzazione prioritaria della strada Sondalo-Bormio; esiste, poi, un piano socio-economico per il quale possono essere utilizzate le somme messe a disposizione attraverso la legge sulla Valtellina: dunque, se fosse possibile coniugare le previsioni del piano triennale con le previsioni di spesa riferite alla legge n. 102 del 1990, eventualmente utilizzando ulteriori finanziamenti attraverso l'articolo 5 della legge n. 531,

probabilmente, l'obiettivo della realizzazione piena e completa di una struttura fondamentale per la provincia di Sondrio potrebbe concretizzarsi.

Ho voluto mettere in evidenza questo aspetto poiché risulta condizionante per le scelte di pianificazione regionale che stanno per essere compiute: se la risposta fosse negativa, evidentemente, l'atteggiamento con il quale la regione sta ipotizzando il piano di sviluppo socio-economico dovrebbe essere diverso.

GIOVANNI PRANDINI, Ministro dei lavori pubblici. Ritengo necessario premettere che il momento parlamentare riferito al piano triennale ANAS si è esaurito con l'espressione del parere favorevole sia della Camera, sia del Senato nella giornata di ieri; quindi, ulteriori puntualizzazioni spetteranno al consiglio di amministrazione dell'ANAS, che verrà tempestivamente informato dei suggerimenti provenienti dal dibattito che si è svolto in Parlamento.

Si tratta di un fatto a sé stante, con una sua organicità, per il quale è stato ripreso uno sforzo programmatico, dopo un periodo di mancanza assoluta di qualsiasi pianificazione; è a tutti noto che il triennio che si è concluso con il 1990 non ha potuto contare su uno strumento approvato secondo quanto prevede il piano decennale per la viabilità, per cui, in sostanza, il Parlamento è stato semplicemente spettatore rispetto alle scelte che sono state compiute nel triennio medesimo. Probabilmente, una delle cause del ricorso a soluzioni di emergenza è imputabile proprio alla mancanza di programmazione.

L'aver affrontato con determinazione l'aspetto programmatico dell'intervento sulla viabilità per il prossimo triennio ha comportato sicuramente una serie di sollecitazioni, talvolta espresse polemicamente, ma a mio avviso positivamente: siamo infatti tornati in un ambito di assoluta legalità, in coerenza con quanto previsto dal piano decennale per la viabilità. Le consultazioni sono state ampie, anche se non tutte dovute, ed hanno an-

che prodotto un certo frastuono, nel caso di alcune rappresentanze regionali. In proposito, deve essere puntualizzato che le consultazioni delle regioni, che si sono svolte dal 1° settembre al 20 ottobre, non sono imposte dalla legge. Si tratta di una consultazione facoltativa e moltissime regioni hanno contribuito alla programmazione, mentre altre sono arrivate sfasate; questo non impedirà che, nella stesura definitiva, si tenga conto da parte nostra di quanto il Parlamento ha raccolto ed inviato al ministro con il parere favorevole che ha espresso nella giornata di ieri.

Per quanto riguarda la sollecitazione del presidente in merito all'articolo 5 della legge n. 531 del 1982, cioè laddove si prevede la possibilità di convenzioni tra l'ANAS ed amministrazioni provinciali e regionali, voglio solo rilevare che alcune province, come quella di Trento, stanno portando avanti con loro grande soddisfazione un tipo di collaborazione e corresponsabilità anche finanziaria per risolvere annosi e drammatici problemi concernenti la viabilità di quell'area. Pertanto, posso esprimere tutto il mio favore affinché con la provincia di Sondrio, ma anche con altri momenti istituzionali (per esempio la regione Sicilia, la regione Sardegna, cioè situazioni che hanno forti connotazioni di drammaticità per quanto riguarda la viabilità), si possano trovare strumenti di integrazione che vadano a moltiplicare gli effetti del reciproco concorso nel rimuovere cause di ritardo.

Ringrazio l'onorevole Tarabini per avere, con molta sintesi, riproposto in questa sede gli argomenti di cui avremmo dovuto discutere.

Per quanto riguarda la questione concernente l'impianto di Monastero (Ardenno), il Ministero dei lavori pubblici, insieme con altre amministrazioni interessate, ha elaborato una proposta tecnica. Dobbiamo farci carico anche dell'aspetto realizzativo e questo comporta disponibilità finanziarie che certamente non possiamo prelevare dai residui ANAS, anche perché non vi sono più residui. Credo pertanto che l'iter regolare sia quello di

collocare questo intervento in un quadro di programmazione che veda il coinvolgimento, nella definizione organica del programma, della regione Lombardia, dell'autorità di bacino e, dopo questa fase istruttoria e propositiva, del comitato istituzionale e del comitato interministeriale, per andare poi in Consiglio dei ministri, in modo che il Presidente del Consiglio sia nella condizione di ottemperare a quanto la legge prevede. Ciò non deve far sorgere preoccupazioni circa ritardi, in quanto spero che nell'arco di alcuni mesi questa collaborazione stretta posta in essere tra regione Lombardia e autorità di bacino del po possa concludersi con una proposta congiunta, armonica, in modo da poter procedere poi alla fase successiva dell'intervento.

In merito alla viabilità, stiamo facendo quello che la legge per la Valtellina dispone. Pensiamo di avere anche dei ribassi in quanto, facendo riferimento all'ordinanza della protezione civile, prevediamo di accedere a trattative private o a indagini di mercato laddove, per una prassi ormai consolidata all'ANAS, si prevede un ribasso del 15 per cento minimo rispetto ai costi indicati dai progetti esecutivi, ragion per cui noi rientriamo nella cifra che la legge aveva disposto. Qualora nella realizzazione vi fosse la necessità di operare integrazioni, questo rientra nella normale attività del consiglio di amministrazione dell'ANAS, il quale valuterà le ragioni, le implicanze, le motivazioni di queste integrazioni.

Pertanto, senza particolari disagi posso confermare a questo comitato che, per quanto è di competenza del Ministero dei lavori pubblici, spero di definire entro l'estate in modo conclusivo tutti gli obblighi che ci derivano dalla legge speciale per la Valtellina.

Per quanto riguarda il personale, vorrei far presente che proprio questa è la difficoltà vera della legge n. 183; il Parlamento ha impiegato venti anni ad emanarla, l'ha elaborata in un modo alquanto macchinoso ed alcuni aspetti importanti per farla funzionare forse non sono stati tenuti nel dovuto conto. Il momento par-

ticolare impone al ministro del tesoro anche una particolare severità, il che non facilita il passaggio di personale pubblico alle autorità di bacino; se non vi saranno incentivi consistenti e, soprattutto, la garanzia in ordine alla proiezione di carriera, nessuno si sposterà, anche perché le autorità di bacino molto spesso richiedono di trasferirsi presso sedi che non sono le più comode, per cui scontiamo questo effetto frenante e le autorità di bacino ne stanno soffrendo in modo particolare.

Quest'anno siamo particolarmente impegnati ad attuare finalmente la legge n. 183 ed abbiamo ottemperato a tutti gli obblighi che ci derivano dalla legge: l'approvazione del piano triennale e recentemente, in Consiglio dei ministri, l'approvazione di quanto da me richiesto alla conferenza permanente Stato-regioni in merito alla possibilità di programmare la spesa per cinque anni per quanto riguarda le autorità di bacino; infatti, talvolta accade che per fronteggiare un'emergenza vi sia la tentazione di prelevare dalla legge n. 183 le scarse risorse attribuite ad essa. Occorre pertanto procedere ad una programmazione, come è stato deciso dal Consiglio dei ministri; conseguentemente, le autorità di bacino nei prossimi sessanta giorni avranno il compito di rivedere la programmazione del triennio sul quinquennio. Tale programmazione, essendosi dovuta realizzare per il triennio entro il mese di ottobre 1990,

di fatto è stata alquanto abborracciata, prelevando presso le regioni e soprattutto presso le organizzazioni locali quanto era disponibile per realizzare il programma del triennio.

Il fatto di avere avuto qualche mese di tempo per poter selezionare meglio gli interventi rispetto alla modestia delle risorse, alle necessità e al grave ritardo di investimenti nel settore certamente ci impone di non enfatizzare una legge che, essendo stata a lungo attesa, purtroppo corre il rischio di creare delusioni, anche perché le risorse destinate alla legge n. 183 sono molto modeste ed inferiori rispetto a quanto si spendeva precedentemente da parte delle singole amministrazioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro, per essere intervenuto nell'odierna audizione.

La seduta termina alle 18.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali alle 20.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO